



DOMENICA 5 NOVEMBRE – XXI ORDINARIO

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 23, 1-12)

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:

«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno».

Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».



Svezzati

Le parole centrali del salmo, che la liturgia di questa domenica assume come risposta adeguata alla parola di Dio contenuta nelle Scritture, offrono subito un baricentro interessante per orientare la riflessione e la preghiera della comunità dei credenti: «Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia» (Sal 130[131],2). L'atteggiamento di umiltà e di infanzia spirituale, contrapposto all'illusione del nostro cuore, che troppo spesso «si esalta», guarda «in alto», cercando «meraviglie più alte» e più «altre» rispetto a quello che il Signore ci sta donando nel presente, rischia però di essere accolto solo nella sua funzione lenitiva, anziché anche in quella orientativa. **In parole più semplici, le parole del salmo potrebbero essere da noi accolte e pregate come una fuga dalla nostra realtà, invece che essere assunte come una tagliente proposta di conversione alla realtà di Dio.** L'aggettivo con cui è descritto il bimbo che rimane placido nell'abbraccio di sua madre, da un lato allude certamente a quell'esperienza che i cristiani vivono, da sempre, quando la carità di Cristo consente loro di essere attenti ai reciproci bisogni: «Fratelli, siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari» (1Ts 2,7-8). **Dall'altro lato, però, non dobbiamo sottovalutare il fatto che un bambino «svezzato» è una creatura che impara a separarsi dal «vizio» di un nutrimento troppo leggero, in favore di una dieta più consona e proporzionata alle nuove dimensioni della sua vita.**

I vizi a cui la nostra vita può rimanere fatalmente – e mortalmente – incatenata sono messi a fuoco dalla prima lettura e dal vangelo. Il profeta Malachia non esita a dichiarare ai «sacerdoti» (Ml 2,1) del suo tempo, cioè alle persone che godono di una maggior prossimità all'autorità e alla sapienza di Dio, di essere entrate in una pericolosa ambiguità: «Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento [Torah]» (2,8). Anziché essere diventati, con le parole ma soprattutto con la vita, un'istruzione utile alla vita del popolo, circa il dono dell'alleanza e la relazione con il Signore Dio, i sacerdoti si sono trovati a peccare di «parzialità» smentendo il volto dell'unico Dio e Padre di ogni cosa: «Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri?» (2,10). Il Signore Gesù, nel vangelo, coglie tutte le profondità di questa radice velenosa e ambigua, proponendo ai suoi discepoli di seguire pure l'insegnamento di coloro che si sono seduti «sulla cattedra di Mosè» (Mt 23,2), ma di fare bene attenzione a non agire «secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno» (23,3). Il vizio a cui queste figure religiose sembrano essersi infantilmente affezionate è quello di non saper assumere in alcun modo le responsabilità di essere diventati padri nella fede per la vita degli altri. Per questo essi legano «fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito» (23,4). **Al di là dell'evidente pigrizia presente in questa forma di immaturità, dobbiamo scorgere nel comportamento di scribi e farisei un vezzo assai pericoloso a cui il nostro cuore può legarsi, che coincide con l'illusione di poter continuare ad attingere il proprio essere dallo sguardo e dall'attenzione degli altri.** Tutto ciò ha un risvolto molto semplice e quotidiano, perché non è altro che la cattiva abitudine di preferire indossare ruoli e sentirsi chiamati e «ammirati dalla gente» (23,5) – «rabbi», «padre», «guide» – anziché diventare così grandi da poter donare la nostra vita agli altri. La conclusione del vangelo non è dunque un giudizio, ma una luce davanti a cui svezzare finalmente le fragilità del nostro cuore: «Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato» (23,11-12).

Davanti a te, Signore, padre nella fede e maestro nell'umanità, non siamo ancora figli svezzati, capaci di reggersi sulle proprie gambe, di saper entrare e uscire da uno sguardo di conferma e approvazione. Eppure il nutrimento che ci serviva lo abbiamo ricevuto: suscita in noi uno scatto di maturità, per essere svezzati e offerti per il tuo solo nome, nostro unico Dio.

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 5 NOVEMBRE - XXXI ORDINARIO

Messe **ore 8.00** (+ Ceresoli Carlo + Celestina, Giovanni e Luigi)
ore 10.00 (per la comunità)

A seguire in oratorio incontro di catechesi nei gruppi

LUNEDI 6 NOVEMBRE

- Eucarestia ore 16.00 [CAPPELLA CIMITERO] (+Mapelli Luigi e Lucia + Marcati Giancarlo + Ferrari Giuseppina, Maria e Sr. Carla)

MARTEDI 7 NOVEMBRE

- Eucarestia ore 16.00 [CAPPELLA CIMITERO] (+Cornelli Gabriele + Agazzi Ester + Fam. Carminati e Lucchini)

MERCOLEDI 8 NOVEMBRE

- Eucarestia ore 16.00 [CAPPELLA CIMITERO] (+Fam. Albani + Capitano Giuseppe)

GIOVEDI 9 NOVEMBRE - *Dedicaz. Basilica Laterano*

- Eucarestia ore 16.00 [CAPPELLA CIMITERO] (+Ferrari Claudio)
ORATORIO: Incontro gruppi Ado ore 20.45

VENERDI 10 NOVEMBRE - *San Leone Magno*

- Eucarestia ore 16.00 [CAPPELLA CIMITERO] (+ Lecchi Battista, Silvio e Amabile Mariani)

SABATO 11 NOVEMBRE - *San Martino di Tours*

- Eucarestia ore 8.00 (+Fam. Ravasio + Vivenzi Cristiano)
- Eucarestia ore 18.00 (+ Ravasio Carlo + Maria e Luigi + Osvaldo Ferrari, Mariangela Locatelli + Ferrari Rita, Daniele e Gemma + Carminati Giuseppe)
ORATORIO: Cena Alpina ore 19.30

DOMENICA 12 OTTOBRE - XXXII ORDINARIO

Messe **ore 8.00** (+ Gaspani Maria Cristina + Ester e Bortolo Ceresoli)
ore 10.00 (per la comunità)

A seguire in oratorio incontro di catechesi nei gruppi

GIORNATA FRATERNITA' SECONDO ANNO CRESIMA

- ♦ Offerte della settimana € 427,00
- ♦ Offerte malati € 170,00
- ♦ Bancarella pro Missioni del 29/10 € 1204,00

GRAZIE !!!

**L'ORATORIO
APERTO
DALLE ORE 15.00
ALLE ORE 18.15
Il bar chiude alle 18.00**



CAF ACLI

8-15-22-29/11
dalle ore 8.30 alle 10.00



CARITAS - RACCOLTA S MARTINO SABATO 11 NOVEMBRE

La Caritas diocesana promuove l'annuale raccolta di indumenti. I sacchi saranno a disposizione all'uscita dalle messe (siamo invitati a portarli

anche ai vicini, la nostra via...)

Il ritiro avviene grazie ai volontari dell'Associazione

Risorse sabato 11 novembre mattina. Entro le ore 8.30

esporre i sacchi oppure portarli in oratorio entro le 12.00.

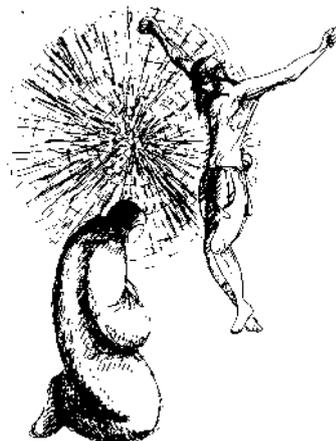


Nella settimana 12-19 Nov. ospiteremo in parrocchia per un progetto nelle scuole EDOARDO MARTINELLI, allievo di don Lorenzo Milani alla Scuola di Barbiana. Insieme con la direzione scolastica cogliamo l'occasione di promuovere un incontro aperto a tutti sulla figura di don Milani e della Scuola di Barbiana **MERCOLEDI 15 NOVEMBRE ORE 20.30** in oratorio.

NELLA PREGHIERA E NELLA MEMORIA DELLA COMUNITA'



VANDA RIPAMONTI



VERONICA FERRARI
in Peroni